

## LA DINAMICA DELLE ASSUNZIONI NEL SETTORE PRIVATO IN VENETO: UNA PROSPETTIVA DI MEDIO PERIODO

1. Per inquadrare al meglio la fase che l'economia regionale sta attraversando e, in particolare, le dinamiche occupazionali che si stanno sviluppando, è opportuno analizzare le tendenze di medio periodo: l'osservazione troppo ravvicinata della fase ciclica può indurre in errori di valutazione, scambiando modeste perturbazioni per cicloni (o viceversa).
2. La variabile che di seguito consideriamo è quella relativa alla "densità" di assunzioni<sup>1</sup> nel sistema privato dell'economia, il quale – come è noto – rappresenta all'incirca qualcosa di più della metà dell'intera base occupazionale (costituita, per la parte restante, dal lavoro indipendente e dal lavoro pubblico).
3. Il periodo esaminato è l'arco temporale che va dalla fine del 1992 alla fine del 2003. Vi si riconoscono fasi assai diverse del ciclo politico-economico (la crisi politica e monetaria del '93, la ripresa trainata dal binomio esportazioni-svalutazioni del 1994-1995, la lunga ricorsa all'euro, la stagnazione nei primi anni del nuovo millennio) e delle politiche del lavoro (la moderazione salariale conseguente all'accordo del '93; il "pacchetto Treu" e l'arricchimento degli strumenti flessibili di ingresso nel mercato del lavoro; le iniziative dell'ultimo governo culminate nella legge 30/2003).
4. La fonte utilizzata è costituita dai dati amministrativi derivanti dalle comunicazioni d'impresa sui movimenti dei lavoratori (assunzioni, cessazioni, trasformazioni) raccolte dai Centri per l'impiego (i quali in precedenza, prima del decentramento a Regioni e Province delle relative funzioni, si chiamavano Sezioni Circostrizionali). Per il periodo 1993- 1999 questi dati sono ricavati dai modelli statistici ministeriali OML2 compilati dalle Sezioni circostrizionali, inviati alle istanze superiori (direzione provinciale, direzione regionale, Ministero) e informatizzati dall'Agenzia per l'impiego del Veneto (disponibili in questo sito). Per il periodo successivo al 2000 i dati utilizzati sono stati elaborati da Veneto Lavoro a partire dagli archivi Netlabor dei singoli Centri per l'impiego. Per ovviare ai "buchi" indotti dall'incompletezza, con riferimento soprattutto al 2003, dei dati disponibili per alcuni Centri per l'impiego, l'analisi è basata sulla dinamica evidenziata dai 24 Cpi (distribuiti in tutte le province del Veneto; il numero totale dei Cpi è 40) che a metà marzo 2004 risultavano aver inserito completamente nei loro database le informazioni desunte dalle comunicazioni d'impresa sulle assunzioni realizzate nell'ambito territoriale di competenza. Questi 24 Cpi<sup>2</sup>, come documentato in appendice, possono essere ritenuti significativamente rappresentativi della realtà regionale, nonostante l'assenza dei tre centri urbani maggiori (Verona, Venezia e Padova).

L'osservazione del mercato del lavoro è dal lato della domanda, vale a dire si considerano le assunzioni realizzate **nel** territorio, non quelle riguardanti i lavoratori **del** territorio.

I dati utilizzati sono dati amministrativi "grezzi": vale a dire non sono stati "corretti" delle eventuali incongruenze (ricordiamo peraltro che la distanza tra dato amministrativo "grezzo" e dato statistico non è rilevante per l'ammontare delle assunzioni mentre è assai significativa per le cessazioni).

---

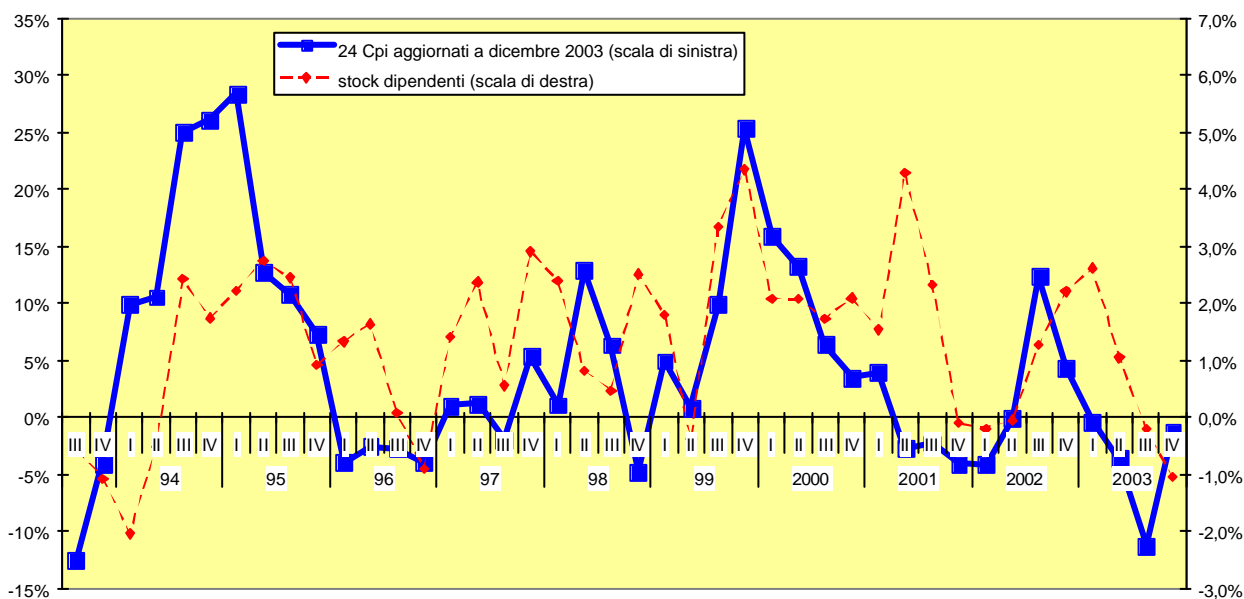
<sup>1</sup> Nel vecchio linguaggio delle Sezioni circostrizionali l'assunzione corrispondeva alla somma di avviamenti e passaggi diretti.

<sup>2</sup> Specificamente si tratta dei Cpi di Belluno, Agordo, Calalzo, Feltre, Este, Monselice, Piove di Sacco, Rovigo, Adria, Badia Polesine, Conegliano, Oderzo, Pieve di Soligo, Vittorio Veneto, Chioggia, Portogruaro, Arzignano, Asiago, Lonigo, Schio, Tieni, Valdagno, Bovolone, Legnago.

5. Nel periodo esaminato le assunzioni sono nettamente aumentate: in alcuni trimestri si sono registrate variazioni tendenziali (vale a dire variazioni rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente) fino al 30%. La dinamica tendenziale delle assunzioni è stata quasi sempre positiva. Combinando l'osservazione dei **grafici 1, 2 e 3**, si può proporre una sintetica ma efficace storia delle vicende del mercato del lavoro veneto negli ultimi dodici anni. Tale "storia" può essere distinta in 4 fasi:

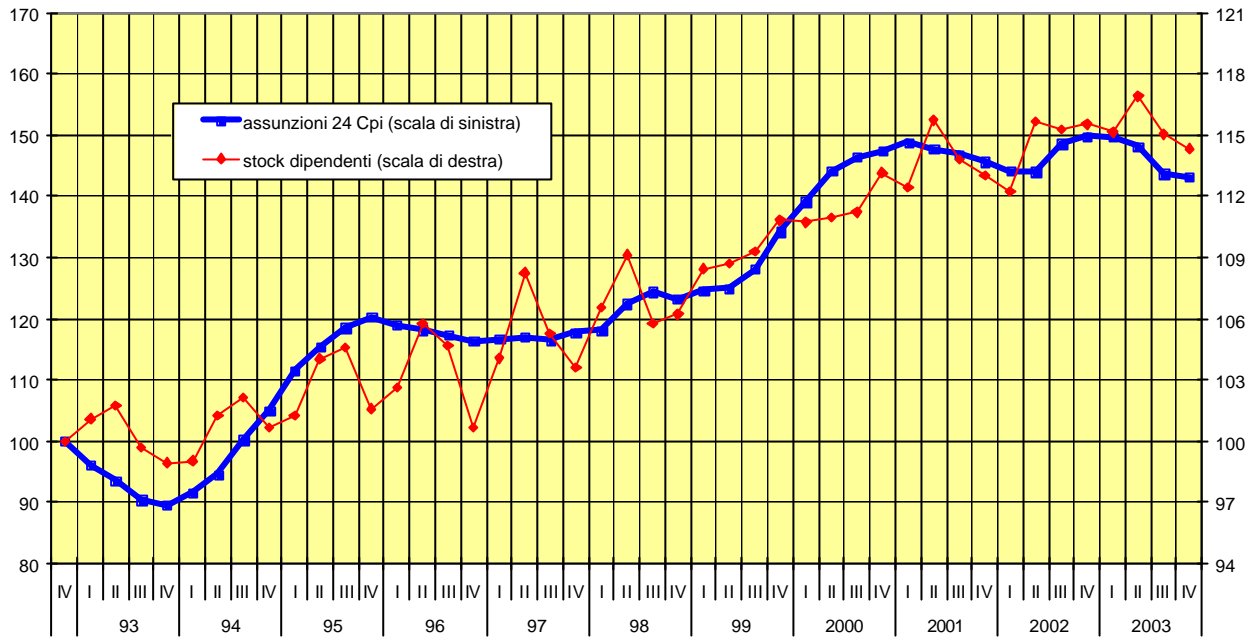
- a. **la reazione alla crisi del '93 che si sviluppa per tutto il biennio '94-'95**: le assunzioni crescono assai significativamente tanto che si passa, su base destagionalizzata, da circa 80.000 assunzioni al trimestre (fine 1992) a circa 95.000 (fine 1995). L'incremento delle assunzioni è determinato principalmente dalla domanda, attivata dalla fase "neo-industriale" che l'economia regionale attraversa (boom dell'export). Il contributo di altri due importanti fattori di crescita – extracomunitari e diffusione di rapporti di lavoro flessibili – è in questa fase ancora contenuto, anche se si registrano precisi segnali di un primo rafforzamento di queste caratteristiche.
- b. '96-'97: si osserva una **stabilizzazione** attorno al nuovo livello di assunzioni: a fine 1997 siamo ancora a circa 97.000 assunzioni al trimestre;
- c. nel 1998 si innesca un **nuovo ciclo di espansione delle assunzioni**, particolarmente intenso nel biennio 1999-2000 e ancora osservabile, anche se su ritmi più moderati, nella prima fase del 2001: tale dinamica coinvolge largamente la manodopera extracomunitaria, è influenzata dal buon andamento della domanda (il 2000 è l'anno di massima crescita del pil nell'ultimo decennio) ed è fortemente intrecciata con il dispiegarsi degli effetti concreti delle riforme varate con il "pacchetto Treu" (lavoro interinale, **in primis**); si arriva così a 125-130.000 assunzioni medie trimestrali;
- d. segue una **nuova stabilizzazione** al livello di assunzioni appena indicato: il sistema sembra arrestare la sua crescita a partire dal 2001, complice la domanda stagnante, la flessibilità probabilmente saturata, le difficoltà ad espandere il ricorso regolare alla manodopera extracomunitaria (che, in ogni caso, sembra avere, sotto il profilo meramente aritmetico, funzioni sostitutive del ricorso a lavoratori locali).

**Graf. 1 - Confronto tra dinamica assunzioni (tendenziali) e crescita occupazione dipendente (confronto tendenziale)**



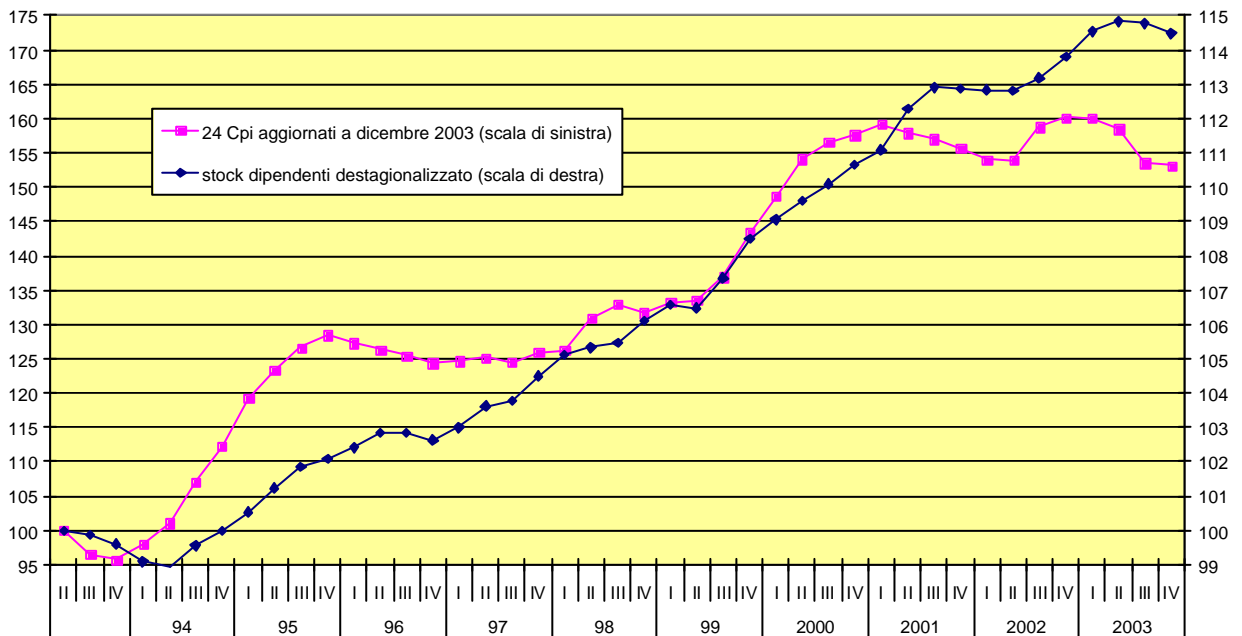
Fonte: ns. elab. su Archivi Netlabor e Istat-Rtfl

**Graf. 2 - Numeri indice: assunzioni (24 Cpi) (media trimestrale 1992=100) e stock dipendenti (fine 1992=100)**



Fonte: ns. elab. su Archivi Netlabor e Istat-Rtfl

**Graf. 3 - Numeri indice: assunzioni (24 cpi) (media trimestrale 1992=100) e stock dipendenti destagionalizzato (media 3 trim 1992- 2 trim 1993=100)**



Fonte: ns. elab. su Archivi Netlabor e Istat-Rtfl

6. Dunque si osserva non un trend continuo di incremento di assunzioni, sulla falsariga di una progressiva dilatazione degli spazi delle assunzioni basate sulle formule flessibili, dei lavori di breve durata e della crescente regolarizzazione di lavori marginali. Piuttosto sembra di individuare un'innovazione di regolazione e di "regime di funzionamento" intervenuta nettamente in due fasi, senza che poi vi sia stato alcun arretramento, alcun ritorno al "funzionamento" precedente.
7. Si trova traccia di questo trend nella dinamica dello stock occupazionale comparabile, vale a dire quello del lavoro dipendente<sup>3</sup>? Il confronto proposto nei grafici già citati mette in luce:
  - a. la concordanza della dinamica complessiva indicata dai due aggregati: crescita delle assunzioni e crescita dell'occupazione si accompagnano vistosamente;
  - b. vi è una maggior "linearità" nello sviluppo dello stock occupazionale rispetto alla dinamica delle assunzioni: che appare infatti più discontinua, segnata da una maggior "variabilità" dovuta all'influenza del ciclo e ai cambiamenti della regolazione. In altre parole il volume complessivo di assunzioni risulta più immediatamente "reattivo" alle modificazioni dell' "ambiente mercato del lavoro";
  - c. in dettaglio si può osservare che:
    - i. il saldo occupazionale positivo fino al 2000 (e con particolare accentuazione nei periodi pre96 e post 98) si è accompagnato ad una forte crescita delle assunzioni che deve aver "generato" anche un incremento importante delle cessazioni;
    - ii. il saldo occupazionale positivo dopo il 2001, come evidenziato ancora dalla fonte Rtfl, deve essersi accompagnato ad una riduzione delle cessazioni, non essendoci indicazioni di crescita delle assunzioni;
  - d. le dinamiche evidenziate risultano coerenti con una sostanziale crescita degli indicatori di turnover (*total turnover* o *gross worker turnover*) fino al 2000-2001 mentre nell'ultima fase questi indicatori dovrebbero aver registrato un modesto ripiegamento.

## NOTA METODOLOGICA: LA RAPPRESENTATIVITA' DEI 24 CPI

Test realizzati confrontando, per il passato, la dinamica evidenziata dai 24 Cpi indicati - sulla base di due diversi indicatori: variazione tendenziale delle assunzioni (**graf. A**); numeri indice delle assunzioni destagionalizzate (**graf. B**) - con gli analoghi dati riferiti all'intero territorio regionale, ci consentono di assumere che i 24 Cpi individuati costituiscono un campione sufficientemente rappresentativo della realtà regionale. Perciò i risultati dell'analisi presentata sono riferibili al Veneto, anche se - ovviamente - la disponibilità di dati completi consentirà una maggiore accuratezza.

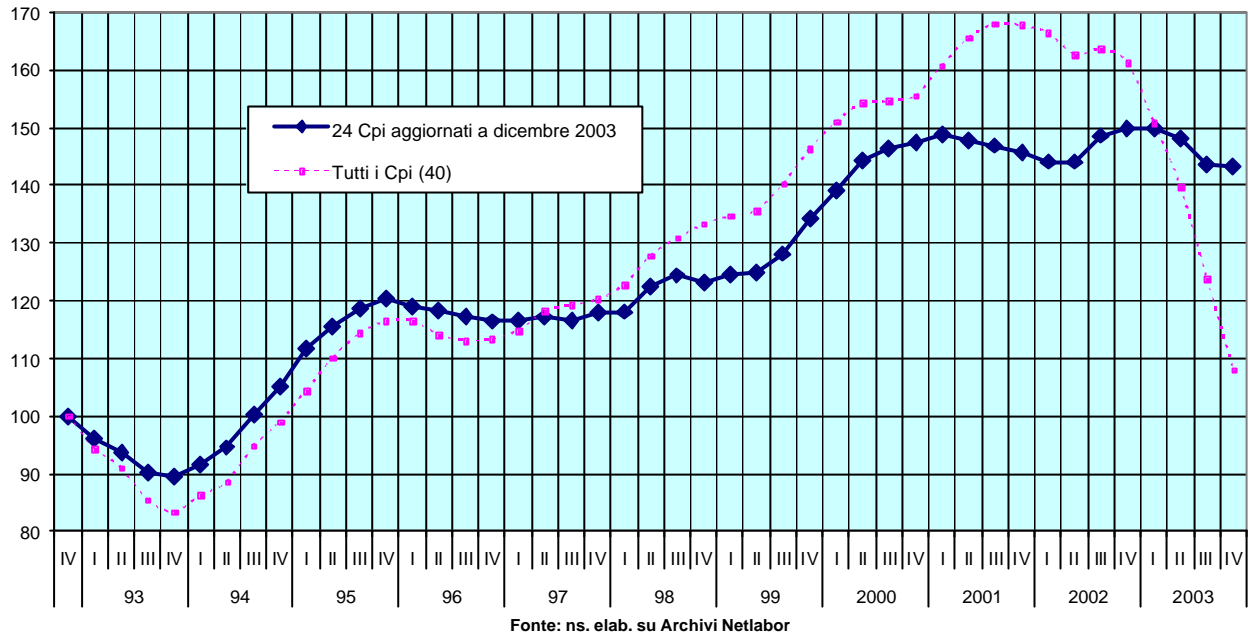
Più specificamente per l'ultimo periodo (2000-2003), abbiamo messo a confronto sia le variazioni tendenziali delle assunzioni (**graf. C**) che la dinamica del numero indice delle assunzioni

---

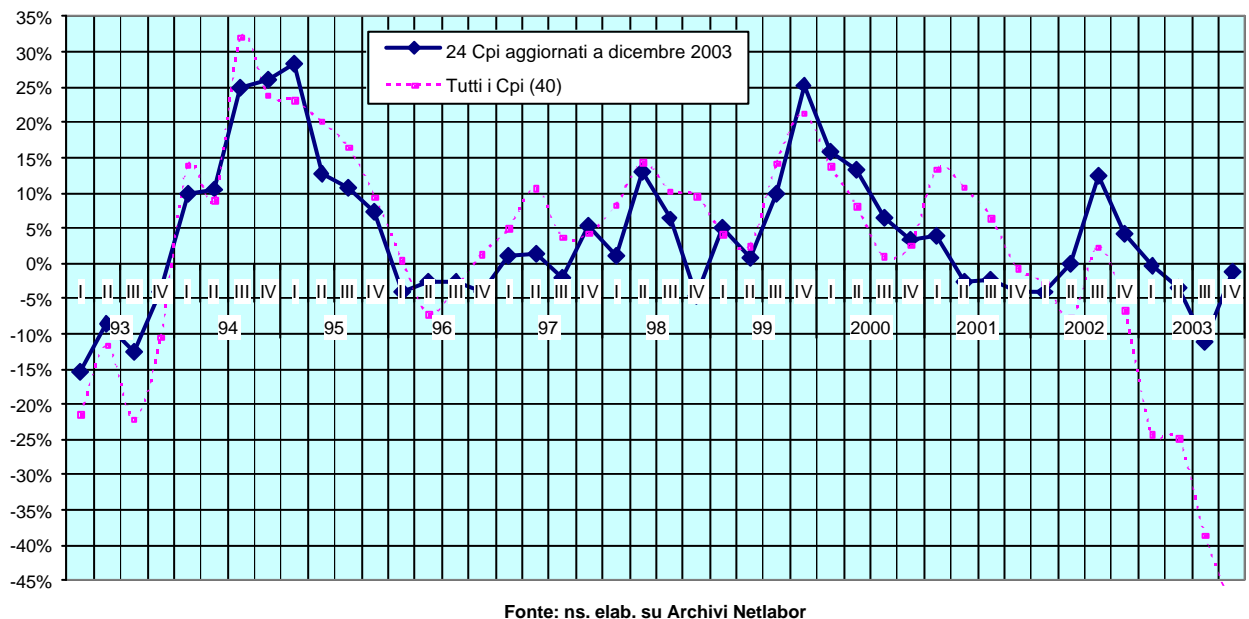
<sup>3</sup> I dati sulla dinamica dello stock dell'occupazione assunti a confronto (ricavati dall'indagine Istat Rtfl) presentano qualche problema di comparabilità (a. considerano assai parzialmente gli immigrati; b. adottano una logica di offerta e non di domanda; c. "coprono" un universo più ampio di quello dei dati amministrativi perché includono il lavoro del settore pubblico allargato, in gran parte escluso dai dati amministrativi). Ai fini dell'analisi che stiamo proponendo, queste divergenze, qualora corrette, riteniamo non condurrebbero a esiti differenti da quelli commentati nel testo.

destagionalizzate (fatto 100 il 2000) (**graf. D**) per diversi aggregati di Cpi sulla base del diverso livello di aggiornamento dei database sulle assunzioni: si evidenzia che i risultati tendono nettamente a convergere allorché i dati risultano inseriti e gli archivi completati.

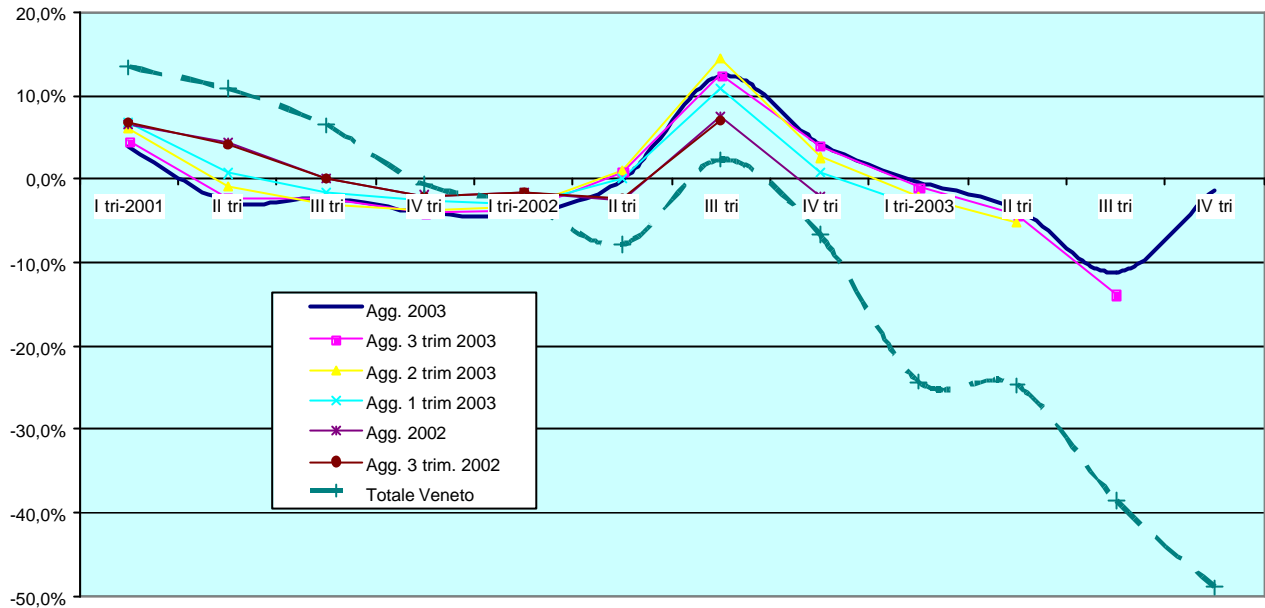
**Graf. A - Assunzioni in Veneto. Numeri indice (medie mobili trimestrali):  
media 1992 = 100**



**Graf. B - Assunzioni in Veneto. Variazioni tendenziali (sul trimestre corrispondente dell'anno precedente)**

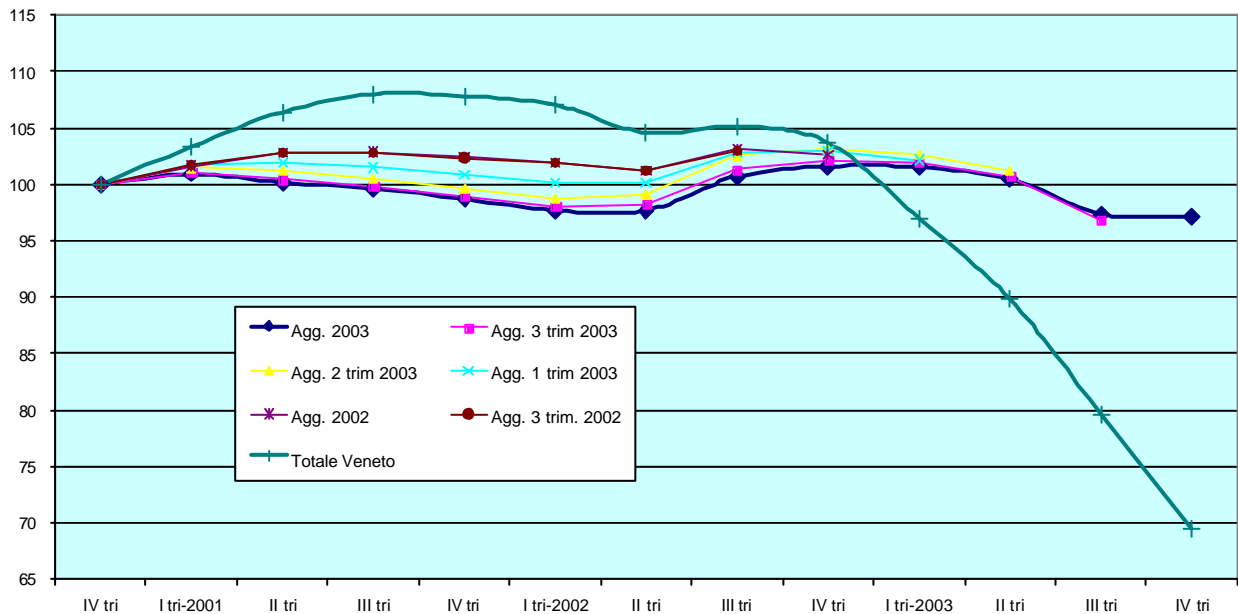


**Graf. C - Dinamica delle assunzioni in Veneto: variazioni tendenziali trimestrali per gruppi di Cpi con diverso aggiornamento dei dati**



Fonte: ns. elab. su Archivi Netlabor

**Graf. D - Assunzioni destagionalizzate (medie mobili 4 trim). Numeri indice: media trimestrale 2000=100. Aggregati di Cpi con diversi livelli di aggiornamento**



Fonte: ns. elab. su Archivi Netlabor

(b.a., 21 aprile 2004)